

## PRIGNANO NELLA RESISTENZA

Quale è stato il contributo dei prignanesi alla lotta di Liberazione? Gli avvenimenti conseguenti alla firma dell'armistizio, l'8 settembre del 1943, testimoniano di una forte presenza antifascista, pluralistica sul piano politico, capace di contrastare efficacemente le forze nazifasciste. Una presenza in costante crescita anche nei comuni limitrofi della valle del Secchia, che consentì, all'inizio dell'estate del '44, alle formazioni partigiane dell'Appennino modenese e reggiano di passare all'attacco, assaltare e disarmare i presidi fascisti e tedeschi nei comuni di Montefiorino, Frassinoro, Polinago, Toano, Villa Minozzo, Ligonchio, oltreché Prignano. Dal 18 giugno al 31 luglio nella 'zona libera' di oltre 600 kmq, prese vita la [Repubblica partigiana di Montefiorino](#).

Nei comuni liberati, le assemblee dei capifamiglia vennero chiamate ad eleggere dei rappresentanti di frazione che andarono a comporre le nuove giunte amministrative. A Prignano fu eletto sindaco Arturo Pellesi. Tra i provvedimenti più significativi presi dalle giunte popolari si segnalano quelli riguardanti il campo degli approvvigionamenti, i prezzi, l'assistenza. Si ripristinò anche la funzionalità dei servizi principali.

Quando il 30 luglio i tedeschi sferrarono un assalto in forze, i partigiani non riuscirono a reggere l'urto: nel giro di due giorni i nazisti sfondarono su tutti i fronti. Il comando ordinò lo sganciamento la sera del 31. La "Repubblica" era caduta, ma la sua eredità rimase forte nel resto d'Italia, dove nacquero nuove esperienze più avanzate, come l'Ossola o la Carnia.

Per ricordare i protagonisti di quegli avvenimenti, è doveroso pubblicare **i nomi dei partigiani prignanesi**, estrapolati da un ampio e approfondito lavoro svolto del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, che ha consentito di avere a disposizione un dettagliato elenco suddiviso per province.

Come evidenziato dai ricercatori, "la costruzione dell'elenco nominativo dei partigiani dell'Emilia-Romagna è stata possibile grazie a un contributo del Comitato regionale per le celebrazioni del 60° anniversario della Resistenza, del rettorato dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, del Dipartimento di Discipline storiche, antropologiche e geografiche e grazie alla collaborazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) regionale, del Distretto militare di Bologna, dell'Istituto F. Parri e della rete degli Istituti storici della Resistenza (variamente denominati) esistenti sul territorio regionale."

[L'elenco nominativo dei partigiani dell'Emilia-Romagna](#)